



SOMMARIO

1 SCOPO .....2

2 APPLICABILITA' .....2

3 TERMINI E DEFINIZIONI .....2

4 RIFERIMENTI NORMATIVI .....3

5 RESPONSABILITÀ .....3

6 MODALITA' OPERATIVE .....3

6.1 GESTIONE SOSTANZE PERICOLOSE .....3

6.2 GESTIONE EMERGENZE SVERSAMENTO .....7

6.3 FORMAZIONE E INFORMAZIONE .....11

6.4 NON CONFORMITÀ E AZIONI CORRETTIVE .....11

6.5 LAMENNELA AMBIENTALE .....11

7 DOCUMENTAZIONE/MODULISTICA .....11

7.1 COLLEGATI .....11

7.2 DI REGISTRAZIONE .....12

7.3 ALLEGATI .....12

Rev.	Preparato	Controllato	Approvato	Descrizione	Data
0	RQA	RUT	DG	Prima emissione	21.11.16



## 1 SCOPO

La presente procedura è mirata alla gestione ambientale dei materiali e delle sostanze pericolose.

L'obiettivo ambientale è:

- Garantire, mediante la verifica della scheda di sicurezza e dell'etichettatura dei prodotti pericolosi utilizzati, l'individuazione dei prodotti potenzialmente pericolosi per l'ambiente e le azioni preventive di inquinamento ambientale;
- Garantire il continuo aggiornamento delle schede dei dati di sicurezza alla normativa vigente (in particolare al REACH e CLP);
- Garantire il corretto stoccaggio di sostanze e prodotti pericolosi, in particolare quelle allo stato liquido/semiliquido;
- Garantire la corretta gestione di serbatoi e vasche, qualora presenti;
- Garantire il corretto svolgimento delle attività connesse all'utilizzo di prodotti pericolosi in termini di scarico, trasporto su aree di sito e manipolazione di sostanze imballate (travasò);
- Garantire modalità di intervento rapido in caso di sversamenti accidentali di sostanze e prodotti pericolosi, in particolare quelle allo stato liquido/semiliquido, compresi rifiuti liquidi.

La procedura risponde ai requisiti richiesti al paragrafo 8.1 delle norme UNI EN ISO 14001.

## 2 APPLICABILITA'

Si premette che S.I.TO non manipola e non gestisce alcuna sostanza classificata pericolosa. L'unica sostanza approvvigionata classificata pericolosa è il combustibile G.P.L. per alimentare le caldaie di riscaldamento di PalaSITO, POD e Fabbricato tecnologico e il gasolio per i gruppi elettrogeni, ma che viene sostanzialmente solo stoccato nei relativi serbatoi.

La presente procedura si applica quindi a tutti i fornitori di servizi e imprese in appalto che operano per conto di S.I.TO e che possono utilizzare agenti chimici, sostanze e i preparati pericolosi ed immagazzinarli a vario titolo ed in qualunque struttura fissa o mobile (presso la propria sede e presso l'interporto), comprese le operazioni di intervento in emergenza per il contenimento degli sversamenti delle sostanze pericolose liquide e semiliquide, e rifiuti liquidi.

La presente procedura è modificata a seguito di:

- modifiche all'analisi ambientale (nuove lavorazioni introdotte, nuove criticità ambientali rilevate, ecc.);
- modifiche legislative;
- miglioramento delle tecniche e tecnologie ambientali disponibili nel mercato.

## 3 TERMINI E DEFINIZIONI

Per gli acronimi e le codifiche utilizzate si faccia riferimento a quanto contenuto nel Manuale Ambiente e nell'**Elenco documenti e matrice di correlazione SGQA-231 (M0)**.

Per i termini tecnici e le definizioni utilizzate si deve fare riferimento all'edizione corrente della norma UNI EN ISO 14001 e le definizioni previste da Leggi cogenti (es. D.Lgs. 152/06, D.Lgs. n. 81/08), nonché alle Linee guida UNI INAIL.

Per quanto concerne gli acronimi:

DG:	Presidente e Vice Presidente
RQA:	Responsabile Qualità e Ambiente
RUT:	Responsabile Ufficio Tecnico
MCS:	Marketing Comunicazione e Sviluppo
COM:	Gestione clienti
DDL:	Delegato del Datore di Lavoro
DL:	Direzione Lavori
TUA:	Testo Unico Ambientale (TUA)
DPI:	Dispositivi di Protezione Individuale
CSC:	Concentrazione Soglia di Contaminazione di cui alla Tab. 1, All. 5, Allegati alla Parte Quarta del TUA



## 4 RIFERIMENTI NORMATIVI

Le norme, le Leggi ed i regolamenti ai quali la procedura fa riferimento sono riportati nell'elenco delle norme e Leggi gestito dal RQA; l'edizione o revisione alla quale ci si riferisce è quella valida a partire dalla data di pubblicazione della procedura stessa.

## 5 RESPONSABILITÀ

I compiti e le responsabilità in merito alla presente procedura sono distribuiti come da schema seguente.

Per quanto concerne i fornitori di servizi / imprese in appalto:

- l'ufficio acquisti si occupa dell'acquisto e del censimento dei prodotti chimici utilizzati dall'azienda;
- i Preposti che si occupano dei servizi erogati c/o l'Interporto:
  - hanno il compito di non introdurre negli ambienti di lavoro, (anche a titolo sperimentale), prodotti pericolosi o sospetti di esserlo senza darne preventiva comunicazione al SPP;
  - sono altresì responsabili della sorveglianza sull'applicazione delle procedure;
- il Lavoratore è responsabile dell'utilizzo corretto delle sostanze.

Il DDL (per gli aspetti di sicurezza) e il RUT (per gli aspetti ambientali) hanno la responsabilità di controllo delle attività condotte dai fornitori e dalle imprese in appalto presso l'Interporto. RUT, nell'ambito delle attività di sorveglianza definita nella procedura **Controllo operativo ambientale (PA18)**, esegue i controlli sulla conformità alla normativa ambientale cogente e ai criteri ambientali riportati nella presente procedura, agli accordi contrattuali e alle disposizioni di Legge. I controlli possono essere demandati agli addetti dell'UT.

La responsabilità relativa all'aggiornamento della presente procedura è a carico del RQA.

## 6 MODALITA' OPERATIVE

Di seguito si riportano indicazioni per la corretta gestione delle sostanze pericolose che valgono pienamente per i fornitori di servizio e imprese in appalto e limitatamente per gli addetti di S.I.TO (conservazione schede di sicurezza, approvvigionamento, modalità di stoccaggio e gestione interventi per emergenza).

### 6.1 Gestione sostanze pericolose

I rischi sulle persone e sull'ambiente presentati dai prodotti chimici e da un loro uso improprio sono molteplici; a tale scopo occorre programmare e gestire correttamente i prodotti chimici presenti all'interno dell'azienda per ridurre i rischi.

I parametri che incidono notevolmente sul rischio sono:

- quantità d'uso: occorre utilizzare il prodotto nelle giuste concentrazioni e/o proporzioni, controllando e rispettando i valori raccomandati sui livelli d'esposizione ed indicati normalmente nella scheda di sicurezza o nella scheda tecnica. L'utilizzo deve essere congruo alle reali necessità d'impiego anche per evitare inutili sprechi;
- scorta d'uso: le quantità e gli ordinativi dei prodotti soprattutto se pericolosi devono essere effettuati per soddisfare le reali necessità evitando scorte eccessive;
- depositi annessi all'ambiente di utilizzo: qualsiasi prodotto (soprattutto se pericoloso) deve essere stoccato nelle modalità e nei luoghi congrui al tipo di prodotto in oggetto, come indicato nelle schede di sicurezza;
- costante conoscenza dei prodotti in uso: i prodotti utilizzati nei vari luoghi, devono continuamente essere monitorati e censiti per evitarne un uso improprio e per identificarne la presenza nei vari processi di utilizzo;
- ricerca costante di prodotti sostitutivi di pari caratteristiche tecniche, privilegiando i prodotti con minor rischio sulla sicurezza e l'ambiente.

#### 6.1.1 Approvvigionamento ed accettazione

Per assicurare il corretto svolgimento dell'attività di approvvigionamento di prodotti in ingresso alla sede del fornitore di servizi / impresa in appalto e/o all'Interporto durante le operazioni di scarico del materiale (prodotti in serbatoi; prodotti in fusti e/o cisterne, prodotti in bombole quali gas compressi) devono essere adottate le seguenti modalità:



- definire con sufficiente anticipo la data di consegna di sostanze pericolose segnalando tipologia e quantitativo di prodotto al soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni in base a quanto previsto dal processo di approvvigionamento;
- prediligere, al momento dell'acquisto, fornitori che provvedono al ritiro degli imballaggi dopo l'uso ed al riutilizzo o allo smaltimento in conto proprio.

Per S.I.TO tale prassi è valida per l'approvvigionamento del GPL e gasolio.

#### 6.1.2 Scarico

Le operazioni di scarico del materiale possono riguardare:

- prodotti contenuti in serbatoi;
- prodotti contenuti in fusti e/o cisternette;
- prodotti contenuti in bombole (gas compressi).

All'arrivo dei prodotti presso la sede del fornitore di servizi / impresa in appalto e/o all'Interporto, il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni ha la responsabilità di indicare al trasportatore il punto di consegna del prodotto e il tragitto da compiere. Prima di effettuare le operazioni di carico/scarico il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni si accerta della presenza della scheda di sicurezza aggiornata del prodotto e della necessità di ricorso a DPI. E' altresì verificato che l'automezzo non abbia perdite di sostanze pericolose dalle parti meccaniche e dal piano di carico/serbatoio. Se trattasi di prodotti pericolosi con obbligo di trasporto ADR sono verificati a campione i requisiti del conducente (patentino ADR), dell'automezzo (pannelli, etichette, kit ADR) e la Trem card (già definiti in fase di approvvigionamento dall'ufficio competente). Si specifica che i requisiti di base per il trasporto ADR è verificato in fase contrattuale con la preventiva acquisizione delle autorizzazioni necessarie.

Nel caso di prodotti contenuti in imballaggi di qualunque natura, è compito del soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni controllare, prima delle operazioni di carico/scarico, l'integrità dei contenitori e la corretta etichettatura. In caso di contenitori non integri l'operatore non accetta la consegna di questi ultimi (ne viene data evidenza nel documento di trasporto).

Per S.I.TO tale prassi è valida per S.I.TO per lo scarico del GPL (in contenitori fuori terra) e gasolio (nei serbatoi dei gruppi elettrogeni, quest'ultimo eseguito dal fornitore del servizio di manutenzione).

#### 6.1.3 Schede di sicurezza

Il referente sicurezza e ambiente detiene le schede di sicurezza aggiornate (alla normativa sul REACH e CLP), in lingua italiana, relativamente ai prodotti utilizzati. Il referente sicurezza e ambiente deve informare/formare gli addetti sul corretto utilizzo/gestione sia della sostanza, sia del rifiuto residuo/gestione imballaggi. La scheda di sicurezza, o suo estratto, deve essere disponibile sul luogo di utilizzo / stoccaggio.

Per S.I.TO è compito del DDL conservare le schede di tutte le sostanze che possono rappresentare un rischio per i lavoratori e formare e informare gli stessi sui rischi; per gli altri prodotti classificati pericolosi che non rappresentano un rischio per i lavoratori schede di sicurezza è il RQA che provvede a conservare le schede di sicurezza e formare / informare gli addetti interessati sui rischi ambientali.

E' mantenuto aggiornato da parte del RQA un elenco delle sostanze pericolose **Registro dei prodotti pericolosi (M84)** con riferimento alle schede di sicurezza raccolte ed alla classificazione delle sostanze.

Per S.I.TO tale prassi è valida per le schede di sicurezza del GPL e del gasolio.

#### 6.1.4 Etichettatura delle sostanze pericolose

L'etichettatura degli imballaggi delle sostanze chimiche va mantenuta leggibile per ogni sostanza. Il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni ha cura di mantenere leggibile l'etichetta con la denominazione del prodotto su ogni imballaggio.

Tale prassi non è applicabile per S.I.TO.

#### 6.1.5 Movimentazione dei prodotti pericolosi c/o la sede del fornitore di servizi / impresa in appalto e l'Interporto

Le operazioni di movimentazione presso la sede del fornitore di servizi / impresa in appalto e/o l'Interporto dovranno essere eseguite, sotto la responsabilità del soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni, avendo cura di:

- Verificare che il contenitore sia integro e dotato di tappo di chiusura.
- Accertare che il mezzo di movimentazione sia idoneo e/o dotato di pianale adeguatamente attrezzato.
- Accertare che i contenitori siano accuratamente fissati al mezzo di movimentazione in modo da non rischiare la caduta anche in caso di urto o frenata.
- Trasportare il contenitore adottando tutti gli accorgimenti idonei ad evitare le cadute accidentali.



## GESTIONE MATERIALI E SOSTANZE PERICOLOSE

PA 20  
Rev. 0 del 21.11.16

Pagina 5 di 12

- Adottare una condotta di guida particolarmente attenta e con velocità commisurata al tipo di carico e alle condizioni di viabilità presenti.
- Indossare gli idonei DPI.
- Trasportare i contenitori dei prodotti pericolosi e collocarli nelle apposite aree di lavorazione / stoccaggio.

E' responsabilità del soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni:

- Ritirare gli imballi vuoti dai luoghi di lavorazione (in caso di riutilizzo per la stessa sostanza è mantenuta la medesima etichetta; se è destinato a contenere altre sostanze, prima dell'utilizzo, è bonificato, è rimossa la vecchia etichetta ed è apposta una nuova – anche se si tratta solo di acqua);
- Trasportare gli imballi vuoti nelle apposite aree di stoccaggio (se riutilizzati) o di deposito temporaneo rifiuti (se avviati al recupero/smaltimento).

Qualora durante la movimentazione dei contenitori si verificassero condizioni accidentali di spandimenti e/o sversamenti nel suolo/sottosuolo è responsabilità dell'addetto alla movimentazione attuare gli opportuni interventi secondo quanto disposto nel paragrafo "Gestione emergenze sversamento".

Tale prassi non è applicabile per S.I.T.O.

### 6.1.6 Gestione serbatoi

Eventuali serbatoi, se presenti presso la sede del fornitore di servizi / impresa in appalto e/o l'Interporto, adibiti allo stoccaggio di prodotti chimici e petroliferi sono controllati e gestiti dal soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni.

Per la gestione di eventuali serbatoi interrati contenenti sostanze pericolose sono applicati i criteri di cui al DM 29/11/02 ed alle Linee guida serbatoi interrati dell'ARPA Lombardia (aprile 2004).

Tutte le operazioni di scarico dalle autocisterne sono assistite e controllate dal soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni con l'attuazione degli accorgimenti di sicurezza necessari a seconda del tipo di intervento richiesto, ed in particolare:

- prima dell'inizio della fase di travaso del prodotto dall'autocisterna, controllare la zona interessata, e, se necessario, richiedere l'interruzione (temporaneamente) di qualunque attività si svolga in zone prossime a quella di scarico che possa determinare situazioni di pericolo;
- individuare il serbatoio da rifornire ed indicarlo chiaramente al conducente dell'autocisterna;
- controllare che la capacità residua del serbatoio sia sufficiente a garantire lo stoccaggio di tutto il volume di liquidi da caricare. La verifica della disponibilità si deve basare su dati oggettivi, in particolare: mediante rilevazioni con asta metrica (rapportate a scale volumetrica dipendenti dalla geometria del serbatoio), e/o mediante indicatori di livello / pressione propri del serbatoio, in maniera tale da limitare il rischio di possibili sversamenti di liquidi per insufficienza volumetrica; è mantenuto un franco di sicurezza del 10% della capacità totale del serbatoio;
- accertare che il conduttore dell'autocisterna effettui le operazioni di carico, nel rispetto delle normative vigenti in materia di sicurezza, secondo le istruzioni ambientali specifiche ed esclusivamente tramite i dispositivi in dotazione dell'autocisterna.

Nel caso in cui dovesse essere riscontrata un'anomalia sui collegamenti, è compito del soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni richiedere l'intervento di personale competente, al fine di individuare ed attuare azioni risolutive appropriate all'esecuzione in sicurezza dell'operazione di carico/scarico.

Per evitare il rischio di eventuali inquinamenti dovuti ad anomalie dei serbatoi il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni dovrà prevedere controlli quadrimestrali sulle valvole e sulle tubazioni di collegamento alle reti di distribuzione (se presenti).

Gli interventi manutentivi conseguenti, se necessari, dovranno essere eseguiti da personale specializzato/competente.

Per S.I.T.O. presso l'Interporto sono in uso i seguenti serbatoi interrati:


- n. 2 serbatoi di GPL con capacità di 5 mc asserviti agli impianti termici del PalaSITO;
- n. 2 serbatoi di GPL con capacità di 5 mc asserviti agli impianti termici del POD;
- n. 1 serbatoio di GPL con capacità di 5 mc asservito agli impianti del Fabbricato tecnologico.

Si precisa che sono presenti n. 26 serbatoi interrati dei quali n.4 sono in uso e contenenti gasolio per impianti di riscaldamento e gruppi elettrogeni di emergenza e n. 22 hanno contenuto fino al 2002 gasolio per alimentare gli impianti termici e adesso dichiarati vuoti sostituiti dal GPL

Sono altresì presenti i seguenti serbatoi di gasolio fuori terra:

- n. 4 serbatoi di gasolio dei gruppi elettrogeni di emergenza;
- n. 1 serbatoio di gasolio di una motopompa di emergenza.

I serbatoi dei gruppi elettrogeni e della motopompa sono posti all'interno delle macchine medesime e sono dotati

	<b>GESTIONE MATERIALI E SOSTANZE PERICOLOSE</b>	<b>PA 20</b> Rev. 0 del 21.11.16
		Pagina 6 di 12

di bacino di contenimento. I serbatoi di S.I.TO sono riportati nella **Planimetria serbatoi** allegata. La fase di controllo di carico dei serbatoi da parte del fornitore è eseguita dagli addetti dell'UT: le operazioni di carico del gasolio nei serbatoi devono essere condotte evitando qualsiasi sgocciolamento. Le attività manutentive sono eseguite dai fornitori di servizi / imprese in appalto.

Per serbatoi interrati contenenti combustibile liquido / sostanze pericolose/ GPL interrati o parzialmente interrati è necessario attuare dei controlli con cadenza stabilita, in modo che si escluda la possibilità di perdite/sversamenti dagli stessi di sostanze inquinanti su suolo.

In particolare è necessario prevedere prove di tenuta da parte di aziende specializzate:

- ⇒ per serbatoi contenenti gasolio e eventuali sostanze pericolose: con cadenza annuale
- ⇒ per le altre sostanze (es. GPL): all'inizio al momento dell'installazione, in aggiunta ogni 10 anni (in occasione della verifica dello stesso);
- ⇒ da ripetere con frequenza maggiormente ravvicinata in caso sia stata già rilevata la presenza di lesioni (da individuare di volta in volta).

Per i serbatoi interrati in uso e non più attualmente in uso è intrapresa una campagna di controllo sulla tenuta per determinare se hanno potuto dare luogo in passato a rilasci in ambiente con conseguente contaminazione della matrice suolo.

Al momento della **dismissione** di serbatoi interrati o parzialmente interrati si possono prendere in esame le seguenti due opzioni:

1. **RIMOZIONE** >> Si intende l'estrazione del serbatoio interrato, delle condotte di adduzione ed erogazione nonché delle relative strutture di alloggiamento.
  - ⇒ Effettuare un campione a fondo scavo per accertare l'assenza di contaminazione. Qualora non vi sia conformità alle CSC è necessario attivare le procedure di bonifica come descritto successivamente.
2. **BONIFICA / VERIFICA DI TENUTA del serbatoio in sito** da parte di ditta specializzata che rilasci opportuna certificazione.
  - Se l'esito della verifica risulta positivo non è necessario effettuare alcun campionamento su suolo.
  - In caso invece sia negativo, si effettua un campione a fondo scavo e in caso di non rispondenza alle CSC e si attivano le procedure di bonifica.

È necessaria inoltre comunicare ad ARPA la dismissione del serbatoio.

#### 6.1.7 Gestione immagazzinamento

Il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni sceglie preventivamente, nell'ambito della superficie a propria disposizione, una o più apposite aree di stoccaggio delle sostanze pericolose.

Per l'immagazzinamento dei prodotti chimici si dovranno prevedere criteri di particolare cura/attenzione per evitare la possibile dispersione dei prodotti e/o gocciolamenti ed il conseguente inquinamento del suolo; a questo scopo è tassativo l'utilizzo di sistemi di raccolta degli eventuali stillicidi (vasche, vassoi, ecc.).

In particolare:

- i serbatoi fissi saranno chiaramente identificati relativamente alla sostanza in esso contenuta, saranno dotati di bacino di contenimento stagna in muratura o metallica e comunque in materiale compatibile con la sostanza da contenere in caso di rottura dell'imballaggio primario;
- i serbatoi mobili saranno chiaramente identificati relativamente alla sostanza in esso contenuta, saranno collocati all'interno di cassoni dotati di appositi bacini di contenimento in materiale compatibile con la sostanza da contenere in caso di rottura dell'imballaggio primario;
- per i serbatoi contenenti combustibili deve essere rispettata la norma tecnica antincendio (recinzione con chiusura di sicurezza, rispetto delle distanze da manufatti, cartellonistica).

Per lo stoccaggio dei rifiuti (fatti salvi i criteri del deposito temporaneo) e delle sostanze pericolose sono seguiti i criteri di cui al punto 4.1 della Delibera C.I.R. del 27 luglio 1984, ovvero quelli definiti nel D.M. 05/02/98 e s.m.i. e nel D.M. 161/02.

In particolare per lo stoccaggio delle sostanze pericolose liquide (ed anche per i rifiuti liquidi) il bacino di contenimento deve avere le seguenti caratteristiche: capacità minima pari al volume del contenitore in esso stoccato (nel caso sia presente un solo contenitore); capacità minima pari a 1/3 del volume totale dei contenitori stoccati o comunque pari al volume del contenitore di maggiori dimensioni, se è presente un contenitore molto più grande degli altri). Il bacino di contenimento deve essere costituito da un materiale resistente alla sostanza potenzialmente sversata (compatibilità chimica). Evitare di riporre nello stesso bacino sostanze che possono generare, in caso di perdita, reazioni chimiche (es. acido e basi forti insieme).



In alternativa ai bacini di contenimento, il locale / area di stoccaggio delle sostanze pericolose liquide deve avere pavimentazione idonea e resistente alla sostanza potenzialmente sversabile; il locale deve essere posto sotto il livello del piano stradale o comunque possedere un cordolo a tenuta sull'apertura che garantisca la capacità di accumulo sul pavimento, ovvero che la pavimentazione abbia una pendenza tale da far confluire le sostanze sversate verso una canaletta di raccolta che le trasferisce ad una vasca interrata a tenuta, di volume idoneo ai quantitativi di sostanze liquide e con caratteristiche di resistenza alle sostanze sversate.

Per piccoli rilasci deve essere disponibile idoneo materiale assorbente (segatura, sepiolite, prodotto specifico, panni assorbenti, salsicciotti assorbenti, ecc.).

I locali / aree di stoccaggio di sostanze pericolose devono essere opportunamente identificate.

Come già richiamato, per S.I.TO presso l'Interporto sono presenti n. 5 serbatoi fuori terra di GPL (asserviti agli impianti termici del PalaSITO, del POD e del Fabbricato tecnologico), n. 4 i serbatoi dei gruppi elettrogeni di emergenza e n. 1 serbatoio di una motopompa di emergenza. I serbatoi di GPL sono recintati e dotati di chiusura di sicurezza, identificate con la cartellonistica e rispettano le distanze minime dai manufatti. I serbatoi dei gruppi elettrogeni sono posti all'interno della macchina medesima e sono dotati di bacino di contenimento. Il serbatoio della motopompa è all'interno della stessa.

#### *6.1.8 Aree di ricarica delle batterie e gestione sversamenti impianti*

Per evitare il rischio di eventuali inquinamenti dovuti da fuoriuscite di sostanze acide dalle batterie di carrelli elevatori o altre apparecchiature alimentate da batterie (es. impianti semaforici) in fase di ricarica, è individuata, presso la sede del fornitore di servizi / impresa in appalto, un'area coperta per la ricarica delle batterie (tale area è classificata come impianto di ricarica secondo i criteri del DM 20/11 in funzione del numero di batterie in ricarica) con predisposizione della sostanza estinguente che è certificata ed è presente in quantità conformi al criterio di calcolo del DM medesimo e in corso di validità (non scaduta). Tale sostanza è identificata correttamente per essere facilmente utilizzabile al bisogno.

Per S.I.TO presso l'Interporto non sono presenti impianti di ricarica delle batterie, è presente solo un gruppo di continuità presso il server degli uffici ma è caratterizzato da batterie a gel (non a base di soluzione acida).

Per assorbire piccoli eventuali rilasci che possono verificarsi nel corso della movimentazione delle sostanze pericolose / rifiuti liquidi è predisposta dai fornitori di servizi / imprese in appalto una specifica sostanza assorbente (segatura, sepiolite, sostanza specifica, ecc.) da conservare a bordo dei mezzi ed identificata.

All'interno dei veicoli della società incaricata della vigilanza antincendio è mantenuto un kit antisversamento costituito da un sacco di segatura, DPI e contenitore di raccolta per eventuale primo intervento in emergenza da sversamento. Per sversamenti più rilevanti interviene la società specializzata di emergenza sversamenti con la quale S.I.TO ha stipulato un contratto per il rapido intervento e la messa in sicurezza dell'area oggetto di inquinamento con la migliore tecnica disponibile.

Un sacco di segatura, DPI e contenitore di raccolta da utilizzare in caso di sversamenti accidentali sono altresì predisposti presso i gruppi elettrogeni e la motopompa.

Si sottolinea che presso il Fabbricato tecnologico S.I.TO conserva e rende disponibile anche ai fornitori in caso di necessità, materiale assorbente da utilizzare per rilasci di sostanze pericolose.

## **6.2 Gestione emergenze sversamento**

Il presente paragrafo descrive le responsabilità e le modalità di intervento messe in atto per il trattamento e la gestione di situazioni potenzialmente pericolose per le matrici ambientali generate nella manipolazione (trasporto, travaso, stoccaggio) di sostanze presso l'Interporto ed anche eventi accidentali che si possono verificare per rilasci dalle macchine operatrici, rottura di tubazione, incidenti stradali (in aree comuni in presenza di serbatoi con cospicue quantità di sostanze pericolose) e rilasci dolosi da terzi sconosciuti. Emergenze da sversamento possono determinarsi anche ad opera dei clienti nell'ambito delle loro attività.

Le emergenze da sversamento rientrano nell'ambito delle emergenze di cui alla procedura di sistema **Preparazione e risposta alle emergenze (PA17)**. Inoltre per le prassi legate alla bonifica dei siti contaminati si rimanda anche alla procedura **Gestione terre e rocce da scavo, suolo e sottosuolo (PA26)**.

Il presente paragrafo pertanto descrive i requisiti minimi che i fornitori di servizi / imprese in appalto devono assicurare nella manipolazione di sostanze pericolose ai fini ambientali, nonché le modalità di intervento per piccoli rilasci che possono interessare anche gli addetti di S.I.TO e le modalità di intervento per sversamenti importanti.

Tale prassi è valida anche per eventi che possono accadere c/o la sede del fornitore di servizi / impresa in appalto.



### 6.2.1 Modalità di intervento e gestione

Nel seguito sono descritte le modalità operative di attuazione, di intervento per prevenire e gestire le eventuali situazioni di emergenza derivanti dalla movimentazione, travaso o stoccaggio di sostanze pericolose.

#### Criticità nella gestione delle sostanze pericolose

Le criticità rilevanti connesse alla manipolazione di sostanze sono:

- fuoriuscita da contenitori mobili (fusti/cisternette) durante operazioni di manipolazione e/o movimentazione;
- fuoriuscita durante operazioni di carico /scarico da serbatoi;
- perdite da serbatoi per carenza di tenuta del serbatoio stesso e/o degli elementi di chiusura;
- perdite da macchinari (es. macchine operatrici, automezzi), attrezzature, rottura di tubazioni.

#### Responsabilità

Il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni e l'addetto dell'UT (ove applicabile e in collaborazione con il RUT e il RQA) è responsabile di:

- rendere disponibile le schede di sicurezza dei prodotti pericolosi sul luogo di utilizzo e stoccaggio
- informare/formare gli addetti sulle corrette modalità di intervento
- intervenire secondo le modalità prescritte dalla presente procedura
- controllare l'applicazione della presente procedura
- valutare l'idoneità di eventuali procedure analoghe, specifiche dei fornitori di servizi / appaltatori
- emettere le NC per gravi anomalie ambientali legate alla gestione di sostanze
- gestire le NC emesse a seguito di anomalie gravi intervenute

### 6.2.2 Movimentazione dei prodotti liquidi pericolosi

#### Prescrizioni preliminari propedeutiche

Prima di autorizzare la movimentazione di prodotti pericolosi, il soggetto che gestisce il deposito / lavorazioni e l'addetto dell'UT (ove applicabile) deve accertarsi che le precauzioni e prescrizioni siano tutte soddisfatte. In aggiunta deve compiere un sopralluogo per individuare il percorso più idoneo e sicuro che il mezzo deve compiere in funzione dello stato dei lavori presso la propria sede / l'Interporto avendo cura, per quanto possibile, di:

- evitare percorsi accidentati per presenza di eventuali lavori di sistemazione stradale e/o scavi;
- evitare percorsi che interferiscono con importanti movimentazioni per altre lavorazioni;
- evitare percorsi dove si compiono lavorazioni non compatibili con la natura della sostanza da movimentare.

### 6.2.3 Modalità di intervento per spandimenti di piccola entità

Per spandimenti o sversamenti di piccola entità di una sostanza pericolosa si intende una fuoriuscita di sostanza liquida sul suolo che sicuramente è limitato alla parte superficiale del terreno potendo escludere a priori la possibilità di inquinamento del sottosuolo. Detti sversamenti si possono avere di norma durante la movimentazione di contenitori non correttamente sigillati/chiusi associati ad un brusco movimento che causa la fuoriuscita di una minima parte della sostanza o per piccoli rilasci di macchine operatrici / mezzi.

In tal caso lo stesso addetto alla movimentazione / conduzione mezzi è abilitato ad intervenire per annullare/rimuovere gli effetti negativi dello sversamento causato.

Nel momento in cui l'addetto alla movimentazione del fornitore di servizi / impresa in appalto rileva lo sversamento, le operazioni minimali che deve attuare sono le seguenti:

- sospendere immediatamente la fase di movimentazione,
- indossare gli idonei DPI;
- verificare il contenitore ed operare per rimuovere le cause della fuoriuscita della sostanza;
- traslare il mezzo di trasporto nel più vicino luogo idoneo per un parcheggio temporaneo;
- segnalare immediatamente l'evento al diretto responsabile e all'UT;
- verificare visivamente lo stato del suolo interessato dallo sversamento, ripercorrendo a ritroso il tragitto effettuato sino ad individuare eventuali precedenti sversamenti;
- accertarsi che lo sversamento non ha interessato il sottosuolo, ad esempio tramite pozzetti, etc.;
- qualora si presentino tracce/zone evidenti e marcate di sostanza sulla superficie deve rimuovere la parte superficiale raccogliendo il terreno inquinato (su superficie impermeabilizzata è impiegato materiale assorbente o salsicciotti assorbenti) in apposito sacchetto contenitore che è debitamente sigillato e contrassegnato (CER 150202\*) ed è stoccato, in attesa dello smaltimento, in apposito contenitore secondo i criteri del deposito temporaneo di rifiuti (vedi procedura **Gestione rifiuti – PA19**).

L'addetto dell'UT comunica al RQA che provvede a registrare e gestire la NC in collaborazione con il



RUT.

La medesima procedura si applica per sversamenti di sostanze pericolose dai mezzi.

Detta prassi è seguita dagli addetti della società incaricata della vigilanza antincendio in occasione di piccoli rilasci diversi da quelli causati dai fornitori di servizi / imprese in appalto (es. incidenti stradali o effettuati da ignoti) e rilevati nell'ambito dell'attività di sorveglianza o segnalate dagli utenti dell'Interporto.

#### *6.2.4 Modalità di intervento per sversamenti di significativa entità*

Per spandimenti o sversamenti di rilevante entità di una sostanza si intende una fuoriuscita di una quantità di sostanza che può ragionevolmente interessare il sottosuolo e/o ampie superfici di suolo / acque superficiali (mediante la fognatura per le acque meteoriche). In tal caso l'addetto alla movimentazione del fornitore di servizi / impresa in appalto deve compiere le azioni di primo intervento atte a limitare e/o circoscrivere il fenomeno di inquinamento del suolo (interrompere la fuoriuscita di sostanza)

#### **Limitazione dello stato di rischio ambientale**

L'addetto del fornitore di servizi / impresa in appalto deve innanzitutto sospendere la movimentazione della sostanza ad eccezione dei casi seguenti:

- presenza nelle immediate vicinanze di attività lavorative non compatibili con la natura della sostanza che fuoriesce, quale presenza di fiamme libere nel caso di liquidi infiammabili;
- presenza nelle vicinanze di un'area attrezzata dove è possibile in modo efficace operare un intervento atto a limitare/annullare la fuoriuscita della sostanza;
- presenza nelle vicinanze di un'area o di attrezzature idonee a raccogliere la sostanza che fuoriesce.
- disporre, se possibile, il contenitore nella posizione più idonea per ridurre la quantità di sostanza che possa ulteriormente fuoriuscire (posizionando ad esempio il contenitore con la sorgente della perdita nella parte alta);
- tamponare con idoneo materiale la sorgente della perdita per minimizzare la quantità di sostanza effluente, interrompere il flusso della tubazione danneggiata;
- comunicare immediatamente al diretto responsabile e all'UT.

In tal caso l'UT contatta per il pronto intervento la società specializzata di emergenza sversamenti (Squadra di emergenza) e deve prescrivere e gestire le azioni di intervento per rimuovere gli effetti dello sversamento sul suolo o sottosuolo.

Detti sversamenti si possono avere durante la movimentazione da parte di fornitori di servizi / imprese in appalto di contenitori, per rottura del contenitore stesso a causa di urto con altri corpi o caduta dal mezzo di trasporto o movimentazione, rilasci dalle macchine operatrici, rottura di tubazione.

Come già richiamato, gli sversamenti si possono altresì verificare per incidenti stradali in aree comuni in presenza di serbatoi con cospicue quantità di sostanze pericolose e rilasci dolosi da terzi sconosciuti.

Sono fatti salvi gli inquinamenti causati dai clienti nell'ambito della loro attività e che sono gestiti dagli stessi. Per tali eventi l'UT deve essere costantemente aggiornato e deve acquisire tutta la documentazione necessaria e atta a dimostrare il ripristino dello stato dei luoghi e la regolarità delle prassi amministrative.

#### **Intervento di prima salvaguardia**

La Squadra di emergenza procede a:

- indossare gli idonei DPI;
- verificare immediatamente che il liquido fuoriuscito non possa in alcun modo interessare eventuali pozzetti presenti nella zona. Se accerta questo rischio il primo intervento deve mirare a impedire che il liquido possa raggiungere detti pozzetti formando barriere di contenimento (con salsicciotti assorbenti) o deviazione. Nel caso di sversamento nella fognatura, si collocano palloni gonfiabili nella fognatura medesima, in punti idonei per l'intercettazione, e si provvede al pompaggio con autospurghi con avvio a smaltimento del rifiuto;
- circoscrivere ad una porzione di suolo la più limitata possibile l'effetto dello sversamento, questo comporta di norma che si adoperi immediatamente per circoscrivere la zona interessata;
- raccogliere/assorbire con idonei mezzi (sepiolite, pomice, salsicciotti assorbenti) la maggior parte possibile del liquido fuoriuscito;
- assicurarsi che eventuale materiale usato per i primi interventi di cui sopra venga raccolto in apposito contenitore che debitamente sigillato e contrassegnato (CER 150202\*) ed è stoccato, in attesa dello smaltimento, in apposito contenitore secondo i criteri del deposito temporaneo di rifiuti (vedi procedura **PA19**).

Il RQA provvede a registrare e gestire la NC.



#### **Definizione delle azioni di bonifica**

1. Il Referente del fornitore di servizi / impresa in appalto definisce, in accordo con il RUT e sentito il Responsabile della società specializzata di emergenza sversamenti, le azioni da intraprendere per rimuovere le conseguenze dello sversamento sul suolo (bonifica del suolo).
2. Nel caso di evento cagionato da terzi noti nell'ambito di incidenti stradali, tali azioni sono attuate dal RUT, sentito il Responsabile della società specializzata di emergenza sversamenti, e dai Referenti degli Istituti assicurativi della parte terza responsabile dell'inquinamento.
3. Nel caso di evento cagionato da terzi sconosciuti (atto doloso), tali azioni sono attuate dal RUT, sentito il Responsabile della società specializzata di emergenza sversamenti.

A seconda dei casi, i soggetti sopra richiamati compiono un immediato sopralluogo per constatare e certificare lo stato del suolo interessato dallo sversamento. Ove applicabile è altresì informata la DL.

Se del caso sono attuate immediate azioni (messa in sicurezza di emergenza) per limitare ulteriormente l'effetto sul suolo/sottosuolo, fino al raggiungimento di una condizione di "staticità" per cui non si ritiene utile alcuna ulteriore azione d'emergenza.

#### Inquinamento di suolo e sottosuolo immediatamente rimovibile.

Qualora risulti evidente che solo il suolo è stato interessato dallo sversamento, il Responsabile dell'inquinamento, a seconda dei casi sopra riportati, procede alle operazioni di bonifica.

Di norma l'intervento deve prevedere almeno di:

- rimuovere tutti i materiali usati precedentemente per contenere/circoscrivere sul suolo il liquido fuoriuscito, ponendoli in contenitori che vengono sigillati sul posto
- asportare un sufficiente strato di terreno sino ad incontrare terreno chiaramente non intaccato dallo sversamento
- porre il terreno rimosso in contenitori che vengono sigillati sul posto ed etichettati (CER 170503 provvisorio fino ad analisi completata)
- compiere e certificare un attento esame visivo per accertare la rimozione di ogni traccia di terreno inquinato
- ricostituire lo stato di fatto con le modalità da definirsi caso per caso
- prelevare campioni di suolo contaminato (quello rimosso) e del suolo ritenuto non contaminato (quello sotto la scarifica e, ove ritenuto applicabile, quello limitrofo come "bianco") e consegnarli subito in laboratorio per la caratterizzazione:
  - Per la terra contaminata:
    - caratterizzazione del rifiuto tal quale (con particolare riferimento alla ricerca delle sostanze chimiche sversate, se note) ai fini dell'omologa del rifiuto medesimo con attribuzione del corretto CER (170504 rifiuto non pericoloso o 170503\* rifiuto pericoloso);
    - test di cessione e analisi sull'eluato per determinarne le caratteristiche ai fini del recupero ai sensi del DM 05/02/98 e s.m.i. (per i rifiuti non pericolosi con CER 170504)
    - test di cessione e analisi sull'eluato per determinarne le caratteristiche ai fini dello smaltimento in discarica ai sensi del DM 27/09/10 e s.m.i. (per i rifiuti pericolosi con CER 170503\*)
  - Per la terra non contaminata sottostante:
    - Analisi su tal quale (con particolare riferimento alla ricerca delle sostanze chimiche sversate, se note) ai fini della verifica dei valori di concentrazione degli inquinanti rispetto ai limiti di riferimento della CSC (Tab. 1, All. 5, Allegati alla Parte Quarta del TUA, colonna A o B).

Dopo l'esecuzione delle analisi sarà possibile classificare il rifiuto (terra contaminata rimossa CER 170503\* o 170504) e verificare l'idoneità del suolo sottostante ai limiti della tabella bonifiche (colonna B). Diversamente si procede come di seguito riportato.

#### Inquinamento di parti di sottosuolo "non rimovibile".

Trattasi di norma dei casi in cui il liquido è entrato in pozzetti in collegamento con fognature (e non è stato possibile interrompere il flusso con palloni gonfiabili e successivo pompaggio con autobotte) o è arrivato in zone in cui la presenza di manufatti non consente di intervenire immediatamente asportando il solo terreno. La contaminazione può interessare fossi /corsi d'acqua/falda.

Il Responsabile dell'inquinamento, a seconda dei casi sopra riportati, deve attenersi alle seguenti istruzioni:

- assicurarsi che sono state messe in opera tutte le salvaguardie atte ad impedire ulteriori propagazioni di liquido nel sottosuolo;



- assumere immediatamente tutte le necessarie informazioni in merito alla “destinazione d’uso” delle parti inquinate;
- valutare anche con il supporto di personale “professionalmente idoneo” il rischio ambientale generato;
- definire le azioni correttive che intende attuare con il relativo piano di intervento e controllo del risultato conseguito. Tali azioni correttive devono essere supportate dal parere vincolante di esperti del settore, ad esempio consulenti qualificati, fornitore/produttore della sostanza.

Il Responsabile dell’inquinamento, a seconda dei casi sopra riportati, si adopera ad eseguire nei termini di Legge (entro 24 ore dall’evento) le comunicazioni previste agli artt. 242 e 304 del TUA. E’ seguita la procedura definita negli allegati al Titolo V, Allegati alla Parte Quarta del TUA, così come riportato nella procedura **PA26**.

Si precisa che nei casi 2 e 3 precedentemente richiamati (dove nel caso di incidente stradale non c’è un’entità giuridica autrice dell’inquinamento e nel caso di sversamenti dolosi non c’è il responsabile dell’inquinamento), alla notizia dell’evento di inquinamento l’UT provvede a contattare le Autorità competenti per la denuncia dell’evento medesimo e per conoscere le modalità di applicazione della prassi da adottare (in quanto S.I.TO non è configurabile come il responsabile dell’inquinamento).

Per quanto attiene le eventuali scadenze relative agli adempimenti formali, queste sono inserite all’interno del modulo **Registro delle prescrizioni legali (M4)**: è cura del RQA tenere sotto controllo le scadenze di Legge in conformità alla procedura **Gestione obblighi di conformità (PA14)**.

### **6.3 Formazione e informazione**

Tutte le persone che manipolano / movimentano sostanze pericolose, conducono mezzi d’opera /automezzi e che possono dover far fronte a rilasci in ambiente di sostanze pericolose devono essere formate od informate per aumentare la loro sensibilità ai problemi di inquinamento determinato da tali aspetti ambientali.

Il RUT ha la responsabilità di informare, in collaborazione con RQA, nel caso di attività da parte di fornitori o di lavorazioni eseguite da imprese in appalto, i contenuti applicabili della presente procedura a tali imprese.

Il COM e MCS, in collaborazione con RQA e RUT, provvedono alla sensibilizzazione degli utenti alla corretta gestione delle sostanze pericolose e alle misure di intervento in caso di inquinamento.

### **6.4 Non conformità e azioni correttive**

Ogni situazione di non conformità riscontrata deve essere gestita in accordo alla procedura **Gestione non conformità (PQA11)**.

### **6.5 Lamentela ambientale**

Le eventuali lamentele da parte dei clienti dell’Interporto e della comunità limitrofa all’Interporto per disturbi dovuti alla gestione delle sostanze pericolose devono essere registrate e gestite in accordo alla procedura **Gestione della comunicazione (PA16)**.

## **7 DOCUMENTAZIONE/MODULISTICA**

La Documentazione/Modulistica relativa alla presente procedura è così elencabile:

### **7.1 Collegati**

- **PQA11** - Gestione non conformità
- **PA14** - Gestione obblighi di conformità
- **PA16** - Gestione della comunicazione
- **PA17** – Preparazione e risposta alle emergenze
- **PA18** – Controllo operativo ambientale
- **PA19** – Gestione rifiuti



- **PA26** - Gestione terre e rocce da scavo, suolo e sottosuolo

### *7.2 Di registrazione*

- **M0** - Elenco documenti e matrice di correlazione SGQA-231
- **M74** - Registro degli obblighi di conformità legali
- **M84** - Registro dei prodotti pericolosi

### *7.3 Allegati*

- **Planimetria serbatoi**